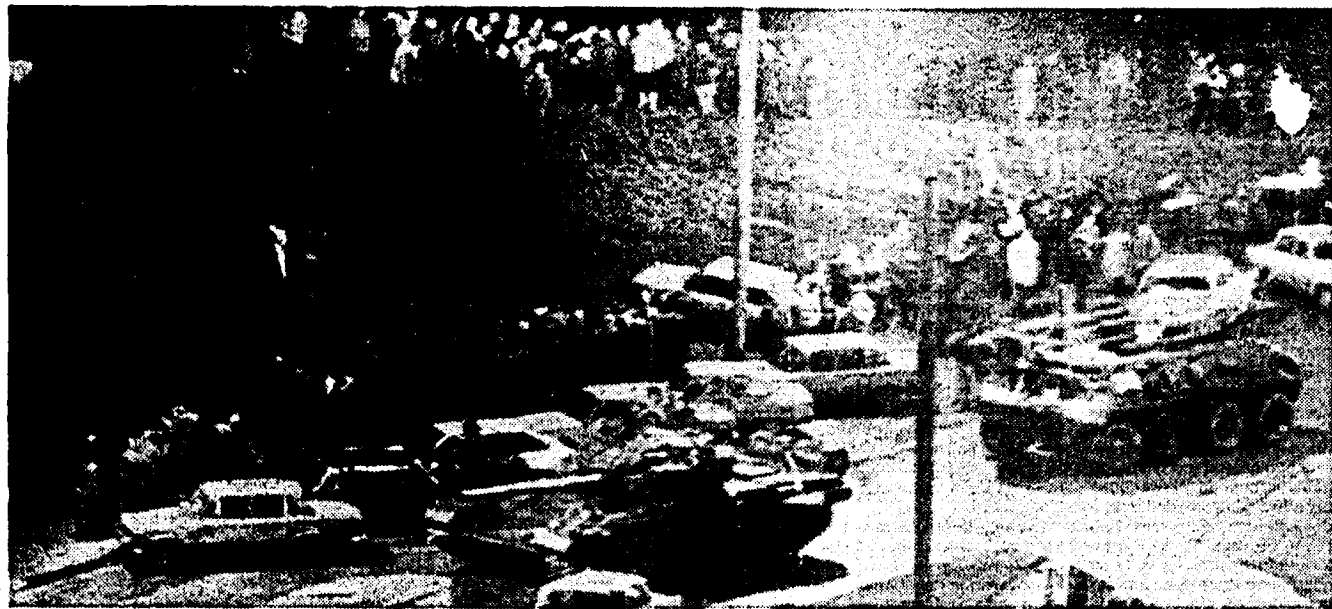


Il dramma della Lituania

Sarebbero 13 le vittime dei carri armati Istituiti coprifuoco e legge marziale Barricate intorno alla sede del Parlamento per impedire l'ingresso dei militari



In arrivo altri 4500 paracadutisti spediti dal ministero dell'Interno

Allarme in Estonia e Lettonia

«Ci aspettiamo un assalto domani mattina all'alba». Il vice premier lettone Ivanis avverte il parlamento di una azione di paracadutisti in preparazione. Manifestazione a Riga con Gorbunov, presidente del Soviet supremo, che invita alla concordia tutti gli strati sociali. In Estonia si è costituito un consiglio di difesa per l'emergenza. Anche in Estonia duemila paracadutisti in arrivo

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. «Ci aspettiamo un attacco di paracadutisti domani mattina (oggi per i lettori), alle sei e trenta. Abbiamo notizia di una azione in preparazione di 2500 soldati delle truppe d'assalto». A parlare è il vice premier lettone, Dainis Ivanis, di fronte al Parlamento di Riga, riunito in seduta straordinaria. In piazza, intanto, una folla di centinaia di migliaia di persone applaude Gorbunov, il presidente del parlamento che urla: «Non abbandonerò la mia carica sino a quando non sarà il Soviet a chiedermelo». Gorbunov fa appello a tutta la popolazione perché superi le sue scissioni. Chiede che si faccia il possibile per superare le contrapposizioni, poiché nessuno può risolvere i problemi per via autoritaria. Sostiene la proposta, venuta dall'opposizione, per la costituzione di un consiglio di concordia sociale. Sulla manifestazione volano minacciosi due elicotteri. Dal cielo, per fortuna, piovono solo volantini. Incitano i lettoni ad abbandonare il loro parlamento: «Vi aveva promesso miracoli e invece oggi non avete né pane né scarpe. Quanto vi costa la democrazia?». Nella piazza risuona soprattutto uno slogan: «Riuscirà il premio Nobel per la pace a mantenere la pace nel Baltico?». A Riga si dichiarano sicuri che il attende lo stesso destino toccato alla Lituania, per Per Ivan Kezler, leader del partito democratico del lavoro, «la tragedia è dietro l'angolo», la radio invita i letto-

ni a raccogliersi nella capitale, chiede sangue per le trasfusioni e medici. Il Soviet supremo condanna le azioni militari a Vilnius e rivolge due appelli, uno alla popolazione lituana perché sostenga il proprio parlamento, l'altro ai lettoni, perché «paralizzino con tutti i mezzi le attività del partito comunista e obbediscano solo alle leggi approvate dal parlamento repubblicano». Anche in Estonia è preannunciato l'arrivo di 2000 par. Lo ha comunicato il generale Kuzmin, comandante della regione militare del Baltico, alle autorità del governo estone. Il Presidium del Soviet supremo di Tallin ha nominato un consiglio di difesa. Ne fanno parte il presidente Ruutel, il capo di gabinetto Savisaar e il portavoce del Soviet supremo Nughis. Nel caso in cui il presidium del Soviet supremo sarà posto in condizioni di non esercitare le proprie funzioni saranno queste tre persone a assumerne i poteri. Arnold Ruutel ha parlato alla televisione per chiedere alla popolazione di prepararsi ad affrontare una situazione analoga a quella Lituana. «Continueremo la nostra politica per l'indipendenza», ha concluso. Anche dal parlamento estone è venuto un appello rivolto a tutti i governi nel mondo. Vi si esprime «profonda indignazione per l'ingerenza delle forze armate dell'Urss negli affari interni lituani». Anche in Estonia e Lettonia, continua l'appello, il pericolo scende di ora in ora.

Sangue e repressione a Vilnius

Dopo la strage nella notte Landsbergis invita a smobilitare

Coprifuoco e legge marziale in Lituania. Decine di migliaia di nazionalisti circondano la sede del Parlamento a Vilnius per impedire un attacco delle truppe sovietiche, dopo il sanguinoso assalto alla televisione nella notte tra sabato e domenica: 13 morti, oltre 160 feriti. A tarda ora Landsbergis esorta la folla a sgomberare: i militari si sono impegnati a non intervenire se la piazza sarà evacuata.

MOSCA. Carri armati e parà non stroncano la resistenza dei lituani. I cittadini di Vilnius non si lasciano vincere dall'orrore e dal terrore seminato dal brutale intervento militare nella notte tra sabato e domenica contro la locale stazione radio-televisione (dieci morti secondo Mosca, 13 secondo fonti lituane, e circa 160 feriti). Per tutta la giornata di ieri né il coprifuoco né la legge marziale dichiarata dal comando militare sovietico a Vilnius, né il rischio di un nuovo assalto delle truppe mandate da Mosca, né tanto meno il vento gelido che spazzava le vie della città baltica, hanno piegato la ferma volontà dei patrioti lituani, decine di migliaia, radunatisi nella piazza del Parlamento. A difesa dei propri rappresentanti e del proprio governo.

Attorno al palazzo durante tutta la giornata sono state innalzate barricate, rovesciando autobus e camion, ed erigendo una sorta di gabbia protettiva con barre di ferro e reti metalliche. La gente sventolava centinaia di bandiere nazionali, cantava inni di lotta e gridava indignata slogan di rabbia disillusa, gli stessi che comparivano scritti sui cartelli e gli striscioni: «Gorbaciov sanguinario, il fascismo sovietico non passerà, Vilnius come Praga, via gli occupanti sovietici».

festanti evacuassero la piazza. Di fronte all'invito dei propri rappresentanti i cittadini di Vilnius cominciarono a sfollare, ma mentre scrivevamo una parte consistente è ancora sul posto. L'accordo, che inserisce nella tragica tela degli avvenimenti lituani, un tenue filo di speranza, è stato preceduto da una successione di incontri e febbrili negoziati. Landsbergis vedeva delegazione del Consiglio federale venuta da Mosca, e definiva «utile» la loro presenza a Vilnius, poiché avrebbe potuto favorire un incontro, poi effettivamente avvenuto tra il governo lituano e i capi del contingente militare sovietico.

Il presidente lituano rendeva noto inoltre che in tre colloqui telefonici Boris Elsin (poi partito per il Baltico) gli aveva dichiarato «l'opposizione della Repubblica russa all'uso della forza». Pare anche che Elsin abbia espresso l'opinione che né Gorbaciov né il ministro della Difesa Yazov «conoscessero i dettagli dell'operazione militare in Lituania». Ciò non sarebbero stati loro a dare l'ordine di aprire il fuoco. Il che suscita interrogativi inquietanti su ciò che sia potuto accadere negli ultimi giorni a Mosca. Gorbaciov è stato scavalcato dai vertici militari? I duri del partito hanno volutamente provocato un esito violento in Lituania per portare l'Urss ad una svolta autoritaria? E perché Gorbaciov ha «scelto» per tutta la giornata ieri, lasciando che fosse il ministro degli Interni Pugo in televisione a fornire la versione ufficiale dei fatti di

Vilnius? La notte calava dunque sulla città in una situazione di estrema incertezza e confusione, senza che si riuscisse a capire quali avrebbero potuto essere gli sviluppi nelle ore successive: il popolo di Vilnius sarebbe davvero rientrato nelle proprie case? Ci sarebbero stati nuovi scontri? Il governo ed il Parlamento lituani sarebbero rimasti in carica o li avrebbe definitivamente soppiantati quel Consiglio di sicurezza nazionale composto di elementi pro-sovietici, che in mattinata aveva dichiarato di prendere il potere perché il soviet lituano non può più controllare la situazione?

Nel pomeriggio intervistato al telefono da una radio francese, Landsbergis aveva lanciato un proclama dai toni «drammatici»: «È una guerra, una vera guerra. L'Unione sovietica contro la Lituania. Il popolo lituano è pronto a morire per la libertà».

I resoconti dell'assalto alla televisione nella notte tra sabato e domenica sono agghiacciati. Reparti di paracadutisti delle truppe speciali del ministero degli Interni sono intervenuti contro due edifici della radiotelevisione lituana, l'uno in pieno centro a Vilnius, l'altro sulle colline circostanti. In entrambi i casi sono stati i tank ad avanzare per primi tentando di fare il vuoto tra la folla che circondava gli edifici in previsione di un blitz militare. «I carri armati avanzavano senza occuparsi di cosa avessero davanti. Ho visto una ragazza praticamente tagliata in due sotto i cingoli», racconta piangendo un giovane patriota. Dietro i blindati venivano parà, alcuni vestiti in borghese. Un ufficiale della polizia lituana racconta: «I tank sparavano in aria per spaventarci e indurirci alla fuga. I parà invece tiravano direttamente su di noi con armi automatiche, facciano tutti coloro che tentavano di opporsi». L'atto finale è stata la «conquista» dell'emittente che sino all'estremo istante ha continuato a trasmettere. Fino a quando attraverso i microfoni si sono sentiti i colpi sordi dei soldati che sfondavano la porta dello studio.

La versione ufficiale fornita dal ministro degli Interni sovietico Boris Pugo è molto diversa: «La radio e la televisione lituane avevano mandato in onda una trasmissione provocatoria. Per porre fine a questo stato di cose, un gruppo del

Vilnius centro di scontri interni e resistenze alle autorità sovietiche

Cronologia di un anno di tensioni

12 mesi di tensioni, di scontri: dentro la Lituania tra indipendentisti e filosovietici, e tra il governo di Vilnius e le autorità centrali sovietiche. Ecco le tappe prima del dramma di questo ultimo ore.

2 Febbraio 1990 Il Sajudis, il movimento indipendentista lituano, conquista il potere alle elezioni multipartitiche.

11 Marzo il parlamento, pressoché dominato dal Sajudis, dichiara la restaurazione dell'indipendenza della repubblica.

15 Marzo La dirigenza del parlamento sovietico dichiara nulla la delibera del parlamento lituano.

16 Marzo Il presidente Mikail Gorbaciov dà tre giorni di tempo al parlamento lituano per annullare la dichiarazione di indipendenza.

17 Marzo Il presidente lituano Landsbergis respinge l'ultimatum di Gorbaciov mentre viene formato un nuovo governo filo indipendentista.

2 Aprile Il presidente Landsbergis annuncia la temporanea sospensione delle misure votate dal suo parlamento.

19 Aprile Il Cremlino taglia le forniture di gas e petrolio imponendo un blocco economico alla repubblica lituana.

30 Aprile Gorbaciov ottiene dal parlamento lituano una moratoria di 100 giorni sulla dichiara-

zione di indipendenza dell'11 marzo. L'embargo sulle forniture energetiche imposto da Mosca viene sospeso.

29 giugno Il parlamento lituano vota il «congelamento» della dichiarazione di indipendenza per poter avviare negoziati con Mosca.

15 Agosto La Lituania e la grande federazione russa firmano un accordo di cooperazione economica bilaterale, dando un nuovo impulso alla tendenza delle repubbliche a stabilire rapporti diretti indipendentemente da Mosca.

19 Dicembre Gorbaciov richiama le repubbliche all'ordine e minaccia di introdurre lo stato d'urgenza o l'amministrazione presidenziale.

7 Gennaio 1991 il ministro della difesa ordina di prendere «misure addizionali» per ristabilire l'ordine in sette repubbliche, compresa la Lituania.

8 Gennaio Il primo ministro lituano, signora Kazimiera Prunskiene, si dimette insieme all'intero governo in seguito alla decisione del parlamento di sospendere il suo piano che per restaurare l'economia prevede l'aumento dei prezzi.

9 Gennaio Le truppe sovietiche entrano con mezzi blindati a Vilnius per quella che gli ufficiali militari descrivono come un'azione per costringere i disertori ad adempiere alla leva.

10 Gennaio Gorbaciov esige la restaurazione della costituzione sovietica in Lituania con quello che Landsbergis giudica un «ultimatum». Una manifestazione di indipendentisti si svolge contemporaneamente ad un'analoga marcia di filo-sovietici verso la sede del parlamento lituano. Non vengono tuttavia registrati scontri nonostante la tensione sia altissima. Albertas Sciminas, un economista di centro, viene eletto primo ministro.

11 Gennaio Le truppe sovietiche prendono il controllo degli edifici strategici di Vilnius. Fonti ufficiali lituane riferiscono di sette persone ferite mentre si opponevano all'assalto alla sede del dipartimento della difesa e al principale centro stampa della repubblica.

12 Gennaio Mentre Gorbaciov annuncia la sospensione dell'azione militare in Lituania, a Vilnius un comitato per la salvezza nazionale, filo-sovietico, dice che prenderà il potere, sfidando la richiesta del governo di un'indipendenza totale. Il consiglio della federazione a Mosca decide di inviare una delegazione in Lituania affinché indaghi sulla situazione.

13 Gennaio Almeno 13 persone vengono uccise e oltre 150 ferite quando truppe sovietiche assaltano la sede della radio e della televisione a Vilnius. Sono due nella notte di domenica

Carristi sovietici davanti al palazzo della televisione lituana. A destra, la disperazione di una donna dopo gli scontri. In alto, carri armati davanti al palazzo e il tentativo di soccorso a un dimostrante schiacciato dai cingoli



Appello degli anti-indipendentisti con l'annuncio della presa del potere

I comunisti «I carri armati erano necessari»

Ecco il testo integrale del comunicato del Consiglio di salvezza nazionale (Csn), il comitato creato venerdì scorso da anti-indipendentisti lituani per sostituirsi alla dirigenza della repubblica baltica, nel quale si annuncia la presa del potere in Lituania. Il testo è stato letto ieri alla televisione sovietica, nel corso di un'edizione straordinaria.

«La situazione in Lituania si è gravemente deteriorata. Esacerbata nei giorni scorsi dalla dirigenza della repubblica, la situazione politica e sociale ha fatto sì che le autorità perdessero il controllo della situazione a Vilnius e Kaunas. E' per questo, per evitare disordini di massa, che il Comitato di salvezza nazionale ha dovuto prendere il potere.

Dato che attraverso i canali della radio e della televisione nazionali venivano diffusi in continuazione programmi anti-sovietici e continui attacchi all'Urss, il Csn ha deciso di prendere il controllo della radio e della televisione di stato.

All'una del mattino (le 24,00 italiane), unità dei paracadutisti e della milizia sono intervenute al centro televisivo della repubblica. Militanti della «Sajudis» (Movimento nazionalista lituano), che montavano di guardia, hanno cercato

di impedire alle truppe di entrare nell'edificio. Sfortunatamente, a causa degli scontri che sono seguiti, ci sono state delle vittime. Secondo un bilancio preliminare, due persone sono state uccise e 32 sono rimaste ferite. È vero - prosegue il comunicato del Csn lituano - che i mezzi di comunicazione locali citano cifre diverse, naturalmente superiori. Da dove viene questa differenza? Vengono citati tutti coloro che sono morti durante quella giornata e tutti i ricoverati in ospedale. Naturalmente, tra quei decessi, ce ne sono alcuni che non hanno nulla a che vedere con quegli eventi tragici.

La maggior parte dei feriti sono rimasti schiacciati dopo che i carri armati che si avvicinarono al centro della televisione hanno sparato due colpi di avvertimento. È seguito il panico. La pressione della folla è stata contenuta con difficoltà dai fucili assaltatori. Per resistere, hanno iniziato a sparare in aria.

Al tempo stesso, a causa dell'atteggiamento aggressivo di un gruppo di militanti, sono state utilizzate granate lacrimogene. In risposta sono state lanciate pietre e sparati colpi d'arma da fuoco. Un membro della direzione del consiglio di sahez-

za nazionale, ha detto che il comitato si era rivolto più volte ai vertici della repubblica, della radio, e della televisione - aggiunge il documento del cns - per chiedere l'interruzione delle trasmissioni antisovietiche e di smettere di far crescere artificialmente la tensione.

Ma non c'è stata presa alcuna misura. Il comitato ha inviato volontari al palazzo della televisione e lavoratori delle imprese pubbliche, per tentare di convincere i militanti del Sajudis a ritornare nelle loro case.

È stato solo quando questo tentativo di risolvere il problema senza usare la forza è fallito, che il comitato di salvezza nazionale della Lituania ha chiesto al ministero dell'interno e al capo della guarnigione un aiuto per prendere il controllo della televisione e della radio.

Non c'è motivo di parlare di rovesciamento della dirigenza legale della Lituania. Lo scopo è di calmare la popolazione e di passare il potere ad un governo legale. Il soviet supremo della Lituania non può controllare la situazione. La radio e la televisione riprenderanno prossimamente le trasmissioni. La costituzione dell'Urss e della repubblica socialista sovietica della Lituania saranno gradualmente restaurate.

